

Da: *Herders Theologisches Taschenlexikon*, vol. 6, Herder, Freiburg 1973, pp. 47-49

Pluralismus. 1. Grundlegendes. Pluralismus im unvermeidlichen Sinn einer kreatürlichen Notwendigkeit bedeutet die Tatsache, daß der Mensch und sein Daseins-raum (seine Umwelt und seine Mitwelt) trotz der Einheit in Gott und in der Bestimmung und trotz letzter gemeinsamer metaphysischen Strukturen aus so verschiedenen und vielfältigen Wirklichkeiten gebildet Werden, daß die Erfahrung des Menschen selber von ursprünglich mehreren Quellen herkommt (deren Zusammenspiel nicht von vornherein einheitlich strukturiert ist) und er weder theoretisch noch praktisch diese Vielfalt auf einen einzigen Nenner bringen kann („System“), von dem allein aus diese Vielfalt ableitbar, begreifbar oder beherrschbar wäre.

Die absolut durchschaute und konkrete Einheit der Wirklichkeit ist für den Menschen als metaphysisches Postulat und eschatologische Hoffnung da, nicht aber als verfügbare Größe. Dieser Pluralismus ist der Index der Kreatürlichkeit: nur in Gott ist alles eins; im Endlichen ist der Antagonismus der Wirklichkeiten unaufhebbar. Was man recht verstanden -> „Toleranz“ nennt, hat hier eine ihrer tiefsten Wurzeln. Diesen Pluralismus gibt es in allen Dimensionen des menschlichen Daseins und daher auch im Gesellschaftlichen: es kann und darf hier keine einzige greifbare Instanz (die nur der unverfügbare Gott ist) geben, die sämtliche gesellschaftliche oder gar menschliche Vorgänge autonom und adäquat zugleich steuert und als Vollzug ihres einzigen eigenen Wesens begreift. Da sogar die Kirche durch die Lehre von der Selbständigkeit der Kirche und des Staates (D 1841 1866) prinzipiell sich als solche eine, oberste, über alles verfügende und alles andere als ihre eigene Extrapolation begreifende Instanz nicht versteht, ist deutlich, daß Gott in seiner *absoluten, universalen* Macht und allseitigen Verfügung in der Welt keinen Stellvertreter hat, weder den Staat noch die Kirche. Alle Gottes Hoheit repräsentierenden Mächte (die es je in ihrer Art gibt!) sind regionale Mächte, deren faktischer Zusammenspiel (obwohl es formale Regeln dafür gibt) letztlich Geheimnis der souveränen Vorsehung Gottes bleibt.

Pluralismo. 1. Nozioni di base. Pluralismo, nell'inevitabile senso di una necessità creaturale, significa il fatto che l'uomo e il suo spazio di esistenza (il suo ambiente e il suo prossimo), nonostante l'unità in Dio e nella determinazione e nonostante le ultime metafisiche comuni strutture, si formano realtà così diverse e molteplici che l'esperienza dell'uomo stesso proviene originariamente da più fonti (la cui interazione non è strutturata in modo uniforme sin dall'inizio) e non può né teoricamente né praticamente portare questa diversità a un unico denominatore ("sistema"), da cui solo questa diversità può essere derivata, compresa o controllata.

L'unità della realtà assolutamente trasparente e concreta è data per l'uomo come postulato metafisico e speranza escatologica, ma non come realtà immediatamente disponibile. Questo pluralismo è l'indice della creaturalità: solo in Dio tutto è uno; nel finito l'antagonismo delle realtà è indissolubile. Ciò che rettamente inteso è chiamato -> "tolleranza" - ha qui una delle sue radici più profonde. Questo pluralismo esiste in tutte le dimensioni dell'esistenza umana e quindi anche nella società: non può e non deve esserci un'unica entità tangibile (che è solo Dio di cui non possiamo disporre) che controlla tutti i processi sociali o anche umani in modo autonomo e adeguato allo stesso tempo e come un'implementazione comprende il loro unico essere.

Dal momento che anche la Chiesa, attraverso la dottrina dell'indipendenza della Chiesa e dello stato (D 1841 1866) in linea di principio non si considera un'autorità suprema che ha tutto e comprende tutt'altro che la propria estrapolazione, è chiaro che Dio nel suo potere assoluto, universale e nella sua determinazione universale nel mondo non ha un rappresentante, né nello stato né nella chiesa. Tutti i poteri che rappresentano la maestà di Dio (che esistono ciascuno nella loro specie!) sono poteri regionali, la cui interazione fattuale (sebbene ci siano regole formali per essa) rimane in definitiva un mistero della sovrana provvidenza di Dio.

2. *Einzelprobleme.* a) Für die christliche ->Weltanschauung (als möglichst synthetisiertes, homogenisiertes Gesamtwissen eines Christen) ist der Pluralismus heute insofern ein besonderes Problem, als die Stofffülle jeder Einzelwissenschaft (auch hinsichtlich ihrer religiös relevanten Inhalte) und die Kompliziertheit ihrer Methoden so groß sind, daß eine direkte christliche weltanschauliche Synthese im Unterschied zu früher für den einzelnen weithin gar nicht mehr möglich ist, auch wenn er zu den „Gebildeten“ gehört.

Die Eigentümlichkeit der Glaubenssituation, die dadurch gegeben ist, die Möglichkeit und die Eigenart einer *indirekten* „Bewältigung“ der Situation, die dadurch entstehende existentielle Bedeutung eines Gesamtbewußtseins für das „In-der-Wahrheit-Sein“ des einzelnen sind Themen, die der Pluralismus von heute der Theologie als noch kaum gesehene aufgibt.

b) Die ->Toleranz (als Duldung eines weltanschaulichen Pluralismus) hat im theologischen Verständnis des unaufhebbaren Pluralismus insofern eine wichtige Begründung, als zunächst einmal der Mensch als geschichtsverhaftete Kreatur gegenüber dem eigenen inneren Pluralismus tolerant sein muß, den verlockenden Versuch, eine adäquate Systematisierung seines konkreten Wesens von einem durchschauten Punkt aus herzustellen, als verderblich, ja als tödlich erkennen muß, und der Mensch in der Toleranz sich selbst gegenüber in die Toleranz gegenüber anderen eingeübt wird.

An dieser Toleranz des inneren Pluralismus, in dem es das noch nicht Integrierte, ja Widersprüchliche (Begierde) gibt, wird deutlich, daß es eine letzte Einheit auch in dem und trotz des zwischenmenschliche wirklichen weltanschaulichen Pluralismus geben kann.

Denn dieser beruht in für uns nie ganz auflösbarer Einheit sowohl auf einer objektiv falschen wie auf einer bloß andersartigen Objektivation der letzten richtigen Grundhaltungen des Menschen, welcher gegenüber die falsche schuldige Grundhaltung immer das Mögliche, aber auch Unbeurteilbare bleibt. Toleranz ist daher nicht bloß Respektierung der ->Freiheit des Gewissens, sondern auch Erkenntnis und Annahme dieses Pluralismus (KARL RAHNER)

2. *Problemi specifici.* a) Per la -> Weltanschauung cristiana (come conoscenza complessiva la più sintetica possibile e coerente di un cristiano) il pluralismo è oggi un problema specifico nella misura in cui la ricchezza del materiale di ogni singola scienza (anche per quanto riguarda il suo contenuto religiosamente rilevante) e la complessità dei suoi metodi è così grande che una sintesi ideologica cristiana diretta, a differenza del passato, non è in gran parte più possibile per l'individuo, nemmeno a quello erudito.

La particolarità della situazione della fede che ne deriva, la possibilità e la peculiarità di un "controllo" indiretto della situazione, il significato esistenziale risultante di una coscienza globale per l'"essere-nella-verità" dell'individuo sono temi che il pluralismo affida alla teologia odierna come temi ancora non esplorati.

b) La tolleranza (intesa come tolleranza di un pluralismo ideologico) ha un'importante giustificazione nella comprensione teologica del pluralismo irreversibile, in quanto l'uomo, in quanto creatura radicata nella storia, deve accettare [tollerare] il proprio pluralismo interiore, cercando tentativi di sistematizzare adeguatamente al proprio essere di natura concreta da un punto già considerato ma che deve essere riconosciuto come precario, persino deperibile, mentre l'uomo pratica la tolleranza di se stesso nella tolleranza degli altri.

Per questa tolleranza di pluralismo interno a se stesso, in cui si trova che non è ancora integrato, e persino contraddittorio (Cupidigia), diventa chiaro che può esserci anche un'unità finale dentro e nonostante il pluralismo ideologico reale interpersonale.

Per il fatto che questo (pluralismo) si basa su un'unità che per noi non è mai del tutto risolvibile, sia per un'oggettivazione oggettivamente sbagliata sia per una oggettivazione meramente diversa degli ultimi atteggiamenti di base corretti dell'essere umano, esso resta, a fronte di un atteggiamento colpevolmente sbagliato, come possibilità anche come imponderabilità. La tolleranza quindi non è solo rispettare la - > libertà di coscienza, ma anche riconoscere e accettare questo pluralismo (KARL RAHNER)